



# Il noir psicologico sopra i piedi di Montevecchio

La strada, che da Montevecchio porta a Ingurtosu, procede fino al mare passando per Naracauli. Come un serpente si allunga e si piega in curve sinuose, seguendo le spire del rio Mannu. Lo scenario è spettrale: ruderi, case diroccate, cantieri ormai addormentati, pozzi bui, dighe svuotate, alloggi abbandonati. È ciò che resta di un tempo che fu, in cui l'attività delle miniere era frenetica e incessante. Tutto poi si è fermato. La "terra di sotto" è tornata al silenzio originale. La terra in superficie, invece, è stata abbandonata: i "signori del continente" sono ripartiti; chi lavorava è rimasto, perché quella era ed è la sua terra, ma è sempre più solo. In questi luoghi, suggestivi per il passato che evocano ed eloquenti nella loro ricostruzione vivida e dettagliata, si svolgono le vicende di "Terra", pubblicato da Arkadia, romanzo d'esordio di Stefano Albè.

## L'autore

Milanese, da venticinque anni è impegnato nel mondo della comunicazione come regista e progettista di eventi. Allievo di Raul Montanari, ha lavorato come sceneggiatore e autore televisivo, coltivando la passione per la fotografia e il cinema. E per la Sardegna, sua "terra adottiva". L'immersione nel contesto geografico è totale, come se fosse un palinsesto fatto di scritture e riscritture, ognuna delle quali ha un significato che solo le menti accorte riescono a decifrare. Sono quelle che vanno in profondità e colgono la polisemia di una realtà multiforme. Niccolò De Santis è un neurologo, specializzato in casi di mutismo selettivo. I suoi studi e il suo metodo rivoluzionario lo hanno reso un luminaire ed è per questo che viene contattato da Raffaele Cosoleto, uno sconosciuto, inopportuno e piuttosto invadente, determinato a portare lo scienziato a Montevecchio, perché esamini il caso di Gaia, una ragazza sordomuta con una particolarità straordinaria: riesce a captare le onde sonore che un normale apparato uditivo non può cogliere. Il fascino della ricerca sembra irresistibile, d'altra parte però c'è la vita. Quella di Niccolò e di sua moglie Agnese, che undici anni prima

hanno perso la figlia Emma, in una regata al largo di Ventotene. Un incidente fatale, durante un momento di spensieratezza, che li ha segnati in modo indelebile. Da quel giorno la loro esistenza fluttua in una dimensione lunare, ovattata in un dolore tanto lancinante da attenuare qualunque altra sensazione. Per Niccolò la trasferta sarda diventa una necessità e decide dunque di partire.

## Percorso interiore

Inizia così il suo percorso interiore: la miniera è metafora dell'estrazione e custodia dei suoi sentimenti. E non solo suoi, perché ad attenderlo ci sono altri personaggi, ognuno dei quali ha un vissuto pregno di esperienze, che gradualmente affiorano in superficie. I capitoli sembrano istantanee: partono da una sensazione, un ricordo, lo catturano in primo piano, per poi allargare la visuale su uno spaccato interiore da troppo tempo sotterrato in una coltre di silenzio e che ora ha bisogno di essere urlato. Antonio Ferrara, da bambino, ha visto morire il fratello; Pietro Marceddu è un ex minatore, espressione di un determinismo implacabile, per cui appartiene alla terra e al lavoro che gli ha dato da vivere; Enea Sanna, giornalista, avrebbe voluto fare il medico, e c'era quasi riuscito visto che era uno degli allievi più brillanti di Niccolò, ma quel giorno tragico era presente e sente la colpa di non aver potuto fare nulla per Emma; Gaia, poi, è un mondo da scoprire: quando la scienza non arriva a dare le risposte cercate, subentra l'imponderabile slancio emotivo. C'è anche un cadavere, forse di un contadino, caduto di notte in uno strapiombo dopo un volo di quaranta metri, che chiede giustizia per una fine incomprensibile. Ognuno di questi fili rende più ingarbugliata la matassa di un noir psicologico intrigante e coinvolgente, giocato sulla convinzione che "la verità è sempre alla luce del sole, quel che nascondiamo sono le bugie". Resta da capire quanto sia importante la verità visibile e quanto lo sia il cumulo di menzogne sotto terra.

Maura Murru

REPRODUZIONE RISERVATA